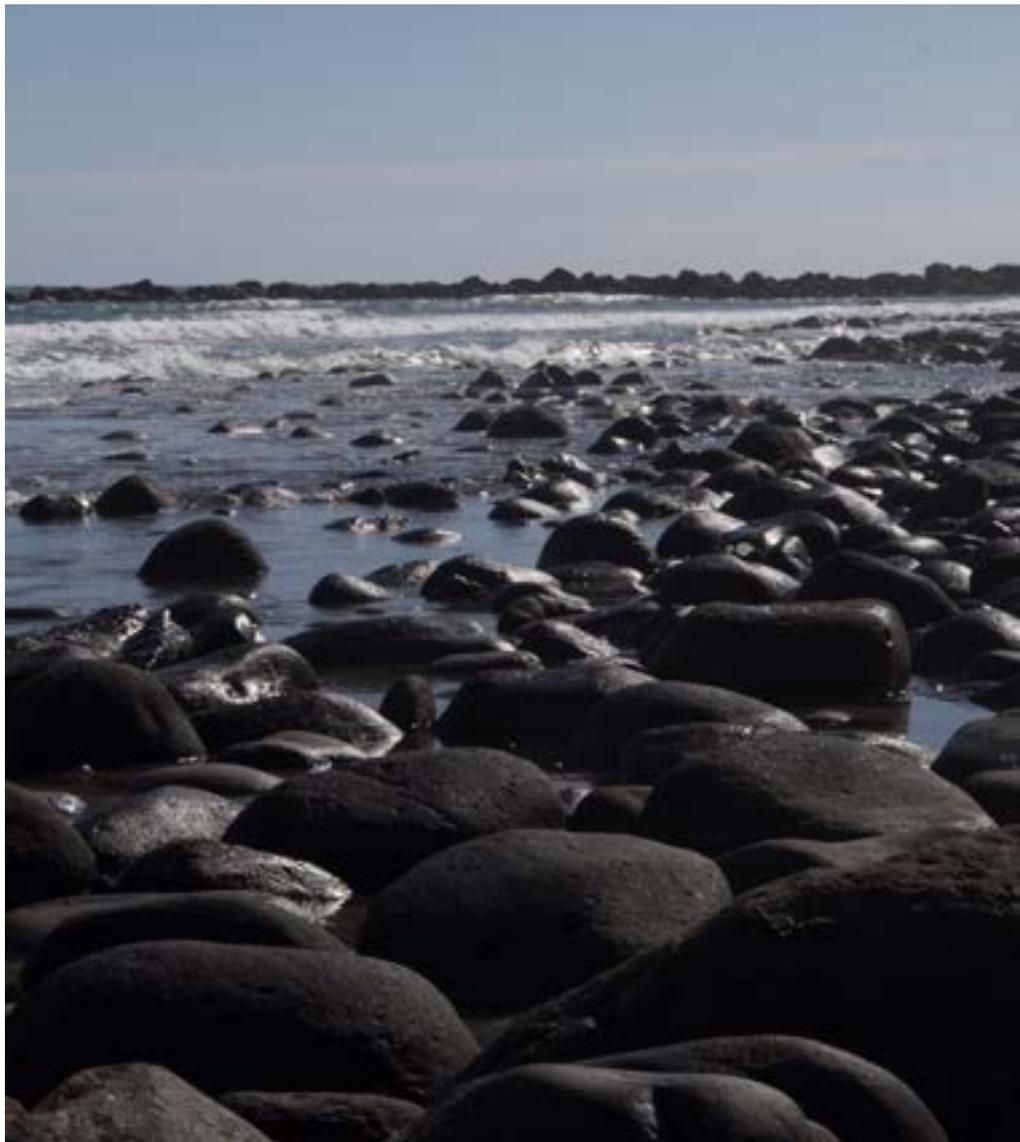


LA NUOVA ZELANDA

Una realtà fuori dal mondo

di Camilla Colombi

Il viaggio in Nuova Zelanda è stata una delle esperienze più belle della mia vita. Sono sempre stata affascinata dal quel punto del mondo così lontano dall'Italia a 32 ore di viaggio.



Dopo un mese, lascio questo meraviglioso posto, lontano dal resto del mondo, lontano dai soliti tram persi, e le metro affollate, lontano dalla caotica vita di Milano. Campagne immense dove perdere il conto delle mucche, coste surreali dai colori scuri vulcanici, cieli blu illuminati da una quantità di stelle che nemmeno potete immaginare, onde dell'oceano cavalcate da ogni tipo di tavola, persone tranquille che non si preoccupano del sacchetto di plastica per frutta e verdura (perchè non lo usano proprio), persone che vivono in una comunità e costruiscono una città più bella insieme, persone che camminano a piedi nudi, persone che bevendo un caffè che non è caffè, persone che amano la natura più di loro stesse, persone che amano bere e divertirsi ma rimanendo sotto la veranda di casa, persone che mangiano la pizza con l'ananas, persone che amano semplicemente le piccole cose stupendosi per una semplice farfalla o un furgoncino dei gelati!

Questo luogo, questo cuore verde, mi ha lasciato molto, il rispetto per la cultura maori, per i suoi simboli e significati.

Questo luogo mi ha costretto ad adattarmi, a vivere senza luce e acqua calda per giorni, a vivere in mezzo a persone che in poco tempo mi hanno regalato una parte di loro, a vivere in mezzo a un ciclone!

Questo luogo mi ha fatto capire che l'importanza del Natale non è il luogo dove festeggiarlo, l'importante è passarlo con le persone che reputi la tua famiglia.

Questo luogo mi ha fatto innamorare dei suoi colori, dei suoi profumi.

Questo luogo mi ha fatto passare un capodanno senza alcol, con persone con cui non avevo nulla in comune se non il luogo in cui eravamo, ma che ho imparato a scoprire e a capire e a conoscere!

Questo luogo mi ha preso per mano e portato in un mondo diverso, unico!

Mi sono mancate un po' di cose mentre ero in Nuova Zelanda: la pasta, il caffè, il vero vino, la pizza, l'arte e la storia! Questo è un paese nuovo, è un paese dove le persone vivono come se fossero ancora bambini, un paese che ha tanto da offrire e che stupidamente ringraziano gli europei, ma ho amato ogni singolo momento passato qui, anche se alcuni giorni sono stati i peggiori della mia vita!

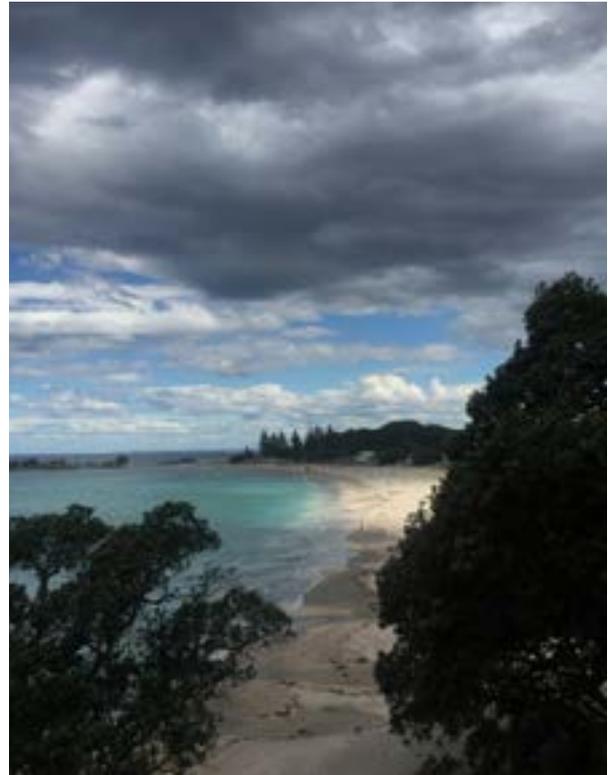
Questo paese mi ha cambiato, mi sento cresciuta, mi sento piena, mi sento una persona nuova con una valigia semplicemente più pesante.



Posso dividere questa avventura in tre capitoli. Il primo capitolo della storia si ambienta ad Opunake, un piccolo paese di 1360 persone (e non so quante mucche). Ho legato moltissimo con la mia host mamma Sue, una donna stupenda e piena di vita, che ha deciso di inseguire i suoi sogni aprendo un piccolo bed& breakfast. In quella settimana sono stata insieme ad un'altra ragazza italiana, con cui mi sono trovata benissimo, insieme abbiamo scoperto coste vulcaniche, le bocce in stile bowling, le stelle nel cielo, mungere le mucche e musei "alternativi". Solo una cosa non ho assolutamente apprezzato: il giorno di Natale siamo state lasciate con una famiglia che festeggiava un natale tradizionale neozelandese, cioè un bbq in una piscina (senza la nostra host mamma) per volere delle signore Lions, in poche parole ci siamo sentite particolarmente fuori luogo, avremmo voluto semplicemente passarlo insieme a Sue perché ormai legate come in una vera famiglia. Questo primo capitolo mi ha fatto capire quanto i kiwi tengano alle piccole cose, e a come crescono le loro passioni, a come vivano giorno per giorno e a quanto sia buona l'insalata di patate!



Il secondo capitolo è stato complicato. Si è aperto quando alla fermata del bus di Rotorua abbiamo aspettato un'ora da soli senza la possibilità di chiamare i Lions e lo staff del camp. Detto questo piccolo errore di organizzazione, i primi giorni sono stati i peggiori della mia vita. Per una mia mancanza non avevo inteso che il camp era un vero e proprio campeggio (camerate maschi e femmine, bagni all'esterno, notte a girare con la torcia, cibo discutibile, nessun servizio telefonico, nessun servizio di rete) praticamente mi sono sentita completamente fuori dal mondo. Niente, i primi giorni li ho vissuti proprio male, ma mi sono messa in testa che dovevo iniziare a guardare le cose in maniera diversa, e infatti così è stato, ho messo da parte l'astinenza da internet, ho messo da parte molte cose per aprirmi e vivere una vera avventura, che alla fine si è dimostrata stupenda. In quei dieci giorni di camp, mi sono resa conto di essere veramente cresciuta mentalmente, perché sono riuscita a superare dei miei ostacoli personali. Ogni giorno c'erano attività diverse, la maggior parte sportive, altre avventurose, alcune sono state stupende come lo speedtrip su barche veloci in un fiume concluso con un giro zigzag nelle lagune di Tapua. Ho avuto la possibilità di vedere dei luoghi stupendi, e di conoscere la cultura maori. Lo staff è stato stupendo, come l'esperienza di questo secondo capitolo.





Il terzo capitolo conclude questo meraviglioso viaggio. Orewa è stata l'ultima destinazione, vicino a Auckland, sono stata ospitata da una famiglia deliziosa, che mi ha portato all'interno della comunità cittadina con eventi organizzati dai Lions come il Big Dig, una giornata all'insegna delle famiglie per costruire insieme una realtà di comunità più bella! Anche qui sono andata alla scoperta della natura, vedendo un sacco di nuovi paesaggi e facendo gite fuori porta.



È stata semplicemente un'esperienza unica, che mi porterò nel cuore per tutta la vita! Tra tutti i viaggi che ho fatto è quello che mi ha portato di più a una crescita personale, una rinascita per una nuova vita, ho iniziato a vedere e ad affrontare le cose in un modo diverso. L'unica cosa che dico è semplicemente grazie di tutto.

Kikorangi waru, pity we can't just swop.

